

# «Sfido i deserti correndo per dire al mondo quanto valgono le donne» *Katia Figini, da domenica in gara nel Sahara*

**PARTIRÀ DOMANI** per l'Egitto Katia Figini, trail runner di fama internazionale, milanese purosangue, 35 anni ideatrice del progetto «Run for Women».

Katia percorrerà 5 deserti, in 5 continenti: una corsa per ogni lettera che compone la parola WOMEN, un modo singolare per accendere l'attenzione sulle donne e sulla loro ancora difficile condizione in molti paesi del mondo. La prima gara sarà la Sahara Race, nel Sahara egiziano, da domenica 3 al 9 ottobre: Katia percorrerà in autosufficienza - vale a dire che riceverà dall'organizzazione solo l'acqua ogni 10/15 Km e una tenda sotto la quale dormire - 250 chilometri divisi in 6 tappe (35, 40, 40, 35, 90, 10 km), trasportando nello zaino, sulle spalle, tutto ciò che le potrà servire per sopravvivere, cibo, sacco a pelo, vestiario. A questa seguiranno altre quattro gare nei deserti dell'Asia, dell'America del Nord, nell'America del Sud e dell'Australia. Se Katia Figini riuscirà in questa difficile impresa, stabilirà un record mondiale come unica donna ad aver attraversato 5 deserti in un anno. L'appoggerà nel progetto la **Fondazione Fondiaria Sai**, nel quadro del più ampio progetto «Women to be» per dare una maggiore visibilità a tutte le iniziative finalizzate alla crescita sociale, economica e culturale della donna. Tra queste, il «Corso intensivo di giornalismo e reportage», dedicato alle studentesse dell'Università di Herat, in Afghanistan e condotto in collaborazione con l'Università Cattolica di Milano, e «Italian Boussoum Tomat», progetto volto a rendere economicamente indipendenti, consentendo loro di avviare una propria attività, 270 donne di Boussoum, nel Burkina Faso.

La **Fondazione Fondiaria Sai** ([www.fondazionefondiariasai.it](http://www.fondazionefondiariasai.it)), presieduta da Giulia Ligresti, nasce nel 2004 per sostenere progetti umanitari italiani e internazionali con

iniziative rivolte a soggetti svantaggiati in diversi settori di intervento. Dopo una fase iniziale in qualità di ente erogatore di fondi con particolare attenzione al mondo dell'infanzia, si apre una fase progettuale e operativa che si concretizza con una presenza diretta sul campo.

M.D.E.

di MASSIMO DEGLI ESPOSTI

— MILANO —

UNA GIOVANE donna di altezza normale (1,60) di normale corporatura (46 chili), tutto sommato minuta. Così appare Katia Figini, prima che quel che racconta di sé e delle sue imprese ci dimostri, inequivocabilmente, che dentro è fatta di fil di ferro.

## Intanto, Katia, ci racconti in pillole la sua vita

«Sono nata a Milano nel 1975, non sono sposata, fino a tre anni fa ho fatto un bellissimo lavoro nella redazione di Smemoranda»

## Un bellissimo lavoro, ma l'ha lasciato. Perché?

«Un po' mi ero stufata. Ma soprattutto dal 2002 ho scoperto la corsa; è stato per caso, grazie a un amico appassionato di questo sport»

## Affari di cuore?

«Beh, ho un compagno che corre con me»

## L'unico che riesca a correrle dietro...

«Per starmi dietro ci vuole uno



un po' particolare. Ma non perchè vada tanto forte: nel mio sport non è quello che conta. Piuttosto, perchè sono sempre in giro per il mondo e ho anche dovuto cambiar residenza per potermi allenare. Come si fa a correre a Milano, con tutto questo smog e questo traffico? Quando gareggiavo a livello amatoriale usavo i tapis roulant. Poi ho dovuto andarmene dalla città. Mi sono trasferita a Tortona, dove vive anche il mio trainer».

### Ha mollato Smemorando e...?

«Con un socio ho fondato una società commerciale che vende antifurti satellitari. Begli oggetti, sofisticati e divertenti. Ma lavoro metà della metà di un part time; diciamo che lavoro quando capita. Per fortuna il mio socio è comprensivo»

### Cosa accomuna antifurti satellitari e maratone nel deserto? L'orientamento?

«Proprio per niente. In gara non possiamo sobbarcarci il peso di un gps satellitare. Zainetto in spalla, sette chili al massimo, quasi tutti in cibo. Per fortuna correndo si mangia e il peso diminuisce»

### Come si dice, un fisico bestiale...

«No, conta più il cervello, conta come vedi l'ambiente che ti sta intorno. Prenda per esempio un alpinista e uno che soffre di vertigini e li metta sull'orlo di uno strapiombo: il primo si esalta, il secondo sta malissimo»

### Quindi nel deserto lei si esalta?

«Sì, le sembrerà paradossale, ma io in queste gare per metà

faccio sport e per metà turismo. Se mantengo il giusto stato d'animo, mentre corro mi godo anche il paesaggio»

### Corre per vincere o per partecipare?

«Per arrivare in fondo, poi per vincere, se ci riesco. A volte le due cose sono in contraddizione. Se pensi troppo a vincere ti innervosisci e la tensione può fare brutti scherzi»

### Comunque, lei vince spesso...

«All'esordio, nel 2008, nel deserto dell'Oman, sono arrivata prima fra le donne e quarta assoluta. In Mali ho vinto, in Namibia sono arrivata quarta. Me la cavo».

### Oggi lei è «portabandiera» della Fondazione guidata da Giulia Ligresti. Come vi siete conosciute?

«Giulia è una tosta, che corre da sempre. E da sempre vive l'impegno umanitario sul campo, nei paesi meno fortunati dove finanzia i progetti di assistenza. Così ha avuto l'idea di partecipare a una maratona nel deserto e ha contattato PerCorsi, l'organizzazione di professionisti ed esperti del trail running di cui faccio parte e che ha la rappresentanza italiana di molte gare nei deserti. Ha cominciato ad allenarsi con me e siamo diventate amiche»

### Ma la gara non l'ha mai fatta

«Troppi impegni di lavoro. Ma prima o poi la farà, ci scommetterei»

### E lei ce la farà a conquistare cinque deserti in cinque continenti in un anno?

«Ce la farò. Dopo l'Egitto, l'Atacama in Cile, il Tanami in Australia, il Gobi in Asia, il Colorado in America. Facile, no?»

## SECONDO ME...

*Lavoravo a Smemorando  
Poi ho scoperto la corsa  
è la mia vita è cambiata  
Ora vendo antifurto  
satellitari e preparo  
maratoneti. Ho lasciato  
Milano potermi allenare*

*Conta più il cervello  
del fisico: l'importante  
è trovarsi a proprio  
agio nell'ambiente che  
ti circonda. Allora  
non senti la fatica  
e la sofferenza*

*Giulia Ligresti è una tosta:  
corre forte e va nei Paesi  
dove finanzia opere  
umanitarie. Ci siamo  
conosciute perchè voleva  
gareggiare nel deserto;  
poi siamo diventate amiche*

Katia Figni  
1 ottobre 2010

## IL SUO PROGETTO

IN UN ANNO 5 GARE IN CINQUE  
CONTINENTI PER SCRIVERE  
IDEALMENTE LA PAROLA WOMAN

## PORTABANDIERA

L'IMPRESA E' SOSTENUTA  
DALLA FONDAZIONE FONDIARIA  
SAI DI GIULIA LIGRESTI